



Sito Web: <http://donboscogenova.org/parrocchia/>



E-mai parrocc [genovaspdarena-parrocdb@donbosco.it](mailto:genovaspdarena-parrocdb@donbosco.it)



E-mail oratorio: [genovasp-oratorio@donbosco.it](mailto:genovasp-oratorio@donbosco.it)

Tel: 0106469501 Fax 010 0987356

**ADORAZIONE EUCARISTICA** Venerdì dalle 9.30-12; 16-17.30

**ORARIO DELL'ORATORIO** Lunedì - Venerdì 16 - 19

Sabato 16 - 18,45

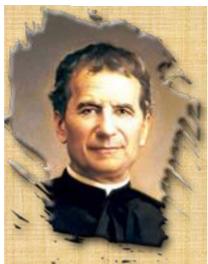
**ORARIO SANTE MESSE** Feriali 6,50 9 18

Festivo 9 - 10,30 - 12 - 18,00

**SANTO ROSARIO** ore 17,30

**CONFESSIONI** Feriali: 10,30 -12; 16,30 18,30 **Festivi:** durante le S.Messe

Domenica 25 Febbraio  
SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA



## L'Editoriale

### QUARESIMA

In questo Anno liturgico (ciclo B) la [prima domenica di Quaresima](#) rimanda ai quaranta giorni di Cristo nel deserto durante i quali il Signore viene tentato da Satana (Marco 1,12-15) e contiene il monito: «Convertitevi e credete nel Vangelo». In questa domenica la Chiesa celebra l'elezione di coloro che sono ammessi ai Sacramenti pasquali. La [seconda domenica di Quaresima](#) è detta di Abramo e della Trasfigurazione perché come Abramo, padre dei credenti, siamo invitati a partire e il Vangelo narra la trasfigurazione di Cristo, il Figlio amato (Marco 9,2-10). La [terza domenica di Quaresima](#) riporta la cacciata dei mercanti dal tempio con la frase di Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere» (Giovanni 2,13-25). La Chiesa in questa domenica celebra il primo scrutinio dei catecumeni e durante la settimana consegna loro il Simbolo: la Professione della fede, il Credo. La [quarta domenica di Quaresima](#) presenta le parole di Cristo a Nicodemo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Giovanni 3,14-21). Nella [quinta domenica di Quaresima](#) il Signore annuncia la sua morte e risurrezione con questa similitudine: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Giovanni 12,20-33). Infine, c'è la [Domenica delle Palme](#) in cui si fa memoria dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e durante la quale viene letta la Passione di Cristo.

Buona Quaresima!

Don Carlo



## Avvenimenti della Settimana

- |          |         |   |
|----------|---------|---|
| Giovedì  | 1 marzo | ore 20,45 in Sala Don Rinaldi : Consiglio Pastorale Parrocchiale con la presenza del Visitatore Don Stefano Martoglio |
| Sabato   | 3 marzo | Pellegrinaggio diocesano al Santuario della Madonna della Guardia, ore. 16.00 riunione ex allieve                     |
| Domenica | 4 marzo | <b>TERZA DOMENICA DI AVVENTO</b>  |

VANGELO DELLA DOMENICA

## L'Esperienza



**È BELLO PER NOI ESSERE QUI .... (ad ascoltare la parola di Dio)**

**Vangelo di Marco (9,2 - 10)**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.





## L'angolo della carità

### DESIDERI DONARE AGLI ALTRI PARTE DEL TUO TEMPO?

Come vi avevamo promesso ecco alcune altre proposte per un impegno di volontariato in Parrocchia.

**Oratorio – Doposcuola:** dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle ore 17. È richiesto un impegno di due ore settimanali (nel periodo scolastico) per l'assistenza allo studio dei ragazzi/e delle elementari e delle medie. Per informazioni rivolgersi in Oratorio a Don Marco o a Suor Lucia.

**Decoro Chiesa:** Il Gruppo è composto da Signore che periodicamente curano la pulizia della Chiesa ed il decoro dell'Altare. Provvedono inoltre all'animazione delle celebrazioni liturgiche nei giorni feriali. Per un impegno anche di poche ore settimanali, rivolgersi al Parroco.

**Decoro Locali:** Ma non finisce qui, una volta al mese un gruppo di mamme e nonne si riuniscono per rendere decorosi gli ambienti dell'oratorio, dove ogni giorno i ragazzi occupano gli spazi svolgendo innumerevoli attività, poche ore al sabato mattina, ma qualcosa si può fare anche nei pomeriggi magari aspettando i propri figli, quindi coraggio chiedete info a don Marco o Daniela Frazzetto per **sabato 3 Marzo**



E per approfondire cosa significa donare .... Un piccolo esempio da Macerata ...  
dove si vivono storie di tutti i giorni come nel nostro oratorio, ...

### storie dal Servizio Civile

[http://www.infoans.org/index.php?option=com\\_k2&view=item&id=4933:italia-l-esperienza-del-donarsi-storie-dal-servizio-civile&Itemid=1659&lang=it](http://www.infoans.org/index.php?option=com_k2&view=item&id=4933:italia-l-esperienza-del-donarsi-storie-dal-servizio-civile&Itemid=1659&lang=it)



### DOMENICA MISSIONARIA SALESIANA

*Oggi celebriamo la Giornata Missionaria Salesiana che ha come tema "Sussurrando il Vangelo in Asia". Per sottolineare la dedizione e l'amore dei nostri missionari verso i giovani più svantaggiati, vogliamo condividere con voi una lettera che don Valentino Favaro, missionario in Congo, ci ha spedito recentemente. La lettera è molto bella, anche se cruda, e descrive la realtà in cui si trovano questi ragazzini costretti a fuggire da famiglie che li maltrattano o li buttano fuori di casa perché danno fastidio.*

**Anna Belluco**



Carissimi amici,

io vi ringrazio per tutto il bene che volete ai nostri ragazzi "de la rua", **li raccogliamo proprio "dalla strada"** e noi diamo loro una casa - donata da amici italiani - un letto, la scuola, da mangiare, una educazione e per loro cerchiamo di ricostruire il contatto con la famiglia, se esiste, da cui sono stati cacciati o sono scappati per sfuggire ai maltrattamenti.

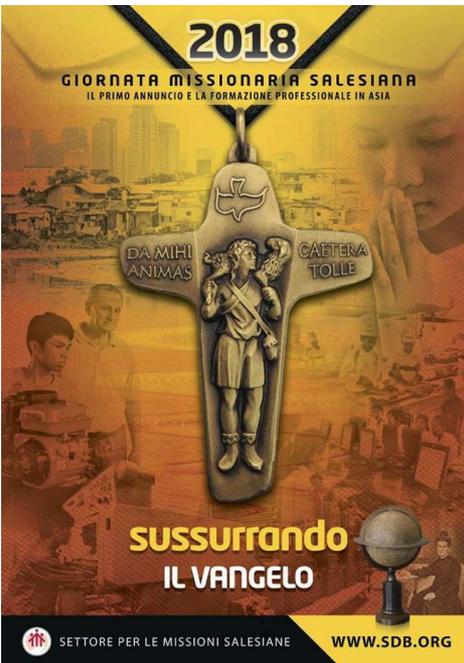
Dormono nascosti sotto i tavoli del mercato, alla stazione, nei dintorni delle panetterie che la notte lavorano per preparare il pane per il mattino. E per fuggire la violenza dei più grandi che li cercano la sera per strappar loro qualche spicciolo e maltrattarli fino alla violenza fisica e sessuale. La gente li evita, li disprezza, e li caccia come banditi pericolosi...

Due ragazzetti dormivano in una rientranza della strada abbracciati come usano fare specie quando la stagione è più fresca. Poco lontano c'era un locale notturno. Un tipo, la notte fonda, esce con una delle tante ragazze disponibili, sale in una grossa macchina mezzo sbronzo, parte sparato, perde il controllo della macchina e passa sopra i due ragazzetti e continua la sua corsa.... uno muore subito.... Il giorno dopo si scava una fossa lì vicino, un vecchio lenzuolo lo avvolge e la sepoltura è fatta: "sono dei banditi, ladri, senza legge né genitori, .... non contano nulla, non sono nessuno". È il commento della gente. Né inchieste né sopraluoghi....

Noi, cari amici, ci occupiamo di ragazzi così, anzi li cerchiamo. Abbiamo aperto due case per accoglierli, loro portano solo le loro storie di sofferenze e abusi... Noi vogliamo dare loro un futuro, un lavoro, la scuola, insomma la dignità di figli di Dio.

Le due case sono aperte per loro nel ricordo che don Bosco ha cominciato in questo modo ..... con i ragazzi di Torino. **I carcerati sono il secondo capitolo del nostro lavoro:** poveri disgraziati pigiati in una prigione costruita ai tempi della colonizzazione per 75 detenuti e che ora ne ospita 350/400.

Io sono il loro cappellano, il **papà-capo**, come mi chiamano loro con un affetto che non ho mai sperimentato altrove nei miei anni in Italia e in Africa. Noi riusciamo a dare loro ogni giorno qualcosa da mangiare - la prigione fornisce loro un miserabile e insignificante pasto al giorno - le medicine, vestiti, il Corso di alfabetizzazione, una piccola televisione, in ogni cella, per passare una notte meno dura, a vedere le partite di calcio. Uno di loro mi ha detto: "Papà-capo, qui la poca gente che viene, anche se ci da qualcosa da mangiare, ha paura di noi, ci evita, si tappano il naso per la puzza...Ma la sofferenza più grande, caro padre, ..... è che nessuno **cerca la nostra amicizia**... Meno male che c'è don Bosco, cioè papà-capo, che non ha paura e ci aiuta a sopportare questo inferno".



Molti escono dopo 10/12/15 mesi senza aver mai visto un giudice. Trovano la casa svuotata, la porta divelta e la donna con i bambini, se ne hanno, partiti non si sa dove. E allora passano alla missione a cercare papà-capo per avere un qualcosa per ricominciare da zero. Mi ha detto uno di loro appena uscito di prigione: "Guardi, padre, che anche se siamo usciti, siamo sempre i figli di "papà-capo"! Io concludo con quello che un giorno mi disse un vecchietto di un villaggio lontanissimo dieci ore di piroga sul fiume di coccodrilli e 5 km. a piedi nella foresta:

" Padre, lei ha fatto proprio bene a venire. Lei sa che noi non siamo niente. Non contiamo nulla. Qui non c'è né acqua, né luce, né strade, né un dispensario medico (Io ne ho creato uno con l'aiuto del Rotary di Pointe Noire) ... "Ma si ricordi: **Noi siamo lontani, ma non siamo mica piccoli**. Anche noi facciamo le preghiere che i suoi fratelli bianchi fanno nelle loro belle chiese e noi nelle nostre piccole capanne di paglia e il Signore, lui, non ha preferenze. Ascolta gli uni e gli altri." Noi non siamo nessuno. Ma si ricordi: "**Siamo lontani, ma non piccoli...!!!**".

Cari amici, "**Grazie, Grazie. fare il bene fa bene a chi lo riceve, ma soprattutto a chi lo fa**!!!!

Vi saluto e.... alla prossima volta.

Pointe Noire - Congo Brazzaville.

**p. Valentino Favaro, Salesiano di don Bosco**

Carissimi amici, sulla scia della domenica missionaria, riteniamo sia utile diffondere quest' articolo contro le false ideologie e il pressapochismo più diffuso.

## Oltre i falsi miti e la propaganda: 10 cose da sapere sui migranti

Dai salvataggi in mare al business dell'accoglienza, passando dal tema dell'invasione, il terrorismo e il degrado: in un dossier la Caritas smonta tutti i luoghi comuni legati all'immigrazione in Italia

"Sono troppi". "Sono tutti terroristi". "Portano solo degrado". "Vengono tutti in Italia". Sono queste soltanto alcune delle frasi che si sentono ripetere di continuo sui migranti, specialmente in questo periodo di propaganda preelettorale. Ma quante di queste affermazioni sono vere? E quanti sono, invece, soltanto dei luoghi comuni? Per sfatare i falsi miti sul tema Caritas italiana ha realizzato un sussidiario dal titolo "10 cose da sapere su migranti e immigrazione". L'obiettivo è quello di fare chiarezza, dati alla mano, su una serie di affermazioni fuorvianti.

Il primo degli argomenti trattati è quello dei salvataggi in mare, un tema che è stato al centro delle cronache specialmente nei mesi estivi. Nel compendio viene spiegato cos'è la zona Sar (search and rescue) e come vengono svolte le operazioni in mare. "Occorre non alimentare percezioni che mettono sullo stesso piano o confondono interessi criminali a scopo di lucro di chi mette in pericolo vite umane ed entità senza scopo di lucro che lavorano per salvare vite in mare - si legge -. Come ha sottolineato il Viceministro degli Esteri Mario Giro, il vero fattore di attrazione non lo fanno i salvataggi in mare ma è la presenza stessa dell'Europa a poche miglia marine dalla costa africana". Si passa poi all'affermazione che "gli immigrati sono troppi": "Secondo i dati del Ministero degli Interni i rifugiati a metà 2016 sono 131 mila su una popolazione di circa 60 milioni. In Svezia la popolazione è circa un sesto di quella italiana (10 milioni) e i rifugiati sono 186mila. In Germania (82 milioni di abitanti) i rifugiati sono 478 mila, quasi 4 volte quelli presenti in Italia - spiega Caritas -. 131 mila su 60 milioni vuol dire una proporzione del 2 per mille. Significa che per una cittadina di piccole dimensioni come Legnano che ha circa 25 mila abitanti - se fosse rispettata la proporzione nazionale - sarebbero 50, in una come Macerata vivrebbero 84 rifugiati, in una città come Bologna circa 800. Di certo, non proprio un'invasione. E' vero che l'Italia riceve flussi importanti

d'ingresso ed è sotto pressione per gli sbarchi a causa della sua posizione geografica in mezzo al Mediterraneo e di frontiera dell'Ue a sud, ma malgrado ciò ha una percentuale molto contenuta di rifugiati sul proprio territorio. Un numero gestibile attraverso lungimiranti politiche di accoglienza e integrazione che possano generare risorse sostenibili per i territori”.

Si passa poi al “Tutti in Italia. E in Europa?”: “In Europa la percentuale dei rifugiati rispetto alla popolazione totale è molto bassa, anche se in continua crescita – si legge -. La Svezia rimane il paese con il rapporto più alto tra rifugiati presenti e popolazione ovvero poco più di due rifugiati ogni 100 abitanti mentre l'Italia appena di 2,4 ogni mille abitanti per cui se mettessimo in fila mille persone solo due o poco più sarebbero dei rifugiati. Ma nel 2016 quante persone sono entrate in Europa per chiedere protezione? In totale 1.259.955 richieste di asilo, poco meno rispetto al 2015. La Germania ha ricevuto quasi 750 mila domande ovvero 6 volte in più dell'Italia che ne ha ricevute 122 mila. Seguono la Francia con 84 mila e la Grecia con 51 mila”. Al quarto punto viene toccato il tema secondo cui gli immigrati ci rubano il lavoro. Stando ai numeri, dal 2008 al 2016 la presenza dei lavoratori stranieri si è fatta sempre più evidente, da 1,7 milioni si è passati a 2,4 milioni (+41%). Nello stesso periodo, il loro peso sul totale degli occupati è cresciuto dal 7,3% al 10,5%. Gli immigrati restano però occupati prevalentemente in lavori di media e bassa qualifica. “Oltre un terzo degli stranieri (35,6%) esercita infatti professioni non qualificate, il 29,3% ricopre funzioni da operaio specializzato e solo il 6,7% è un professionista qualificato. Quello che più salta agli occhi è la loro concentrazione in alcuni settori: in base agli ultimi dati della Moressa, il 74% dei collaboratori domestici è infatti straniero, così come il 56% delle badanti e il 51% dei venditori ambulanti. E ancora: il 39,8% dei pescatori, pastori e boscaioli è d'origine immigrata, così come il 30% dei manovali edili e braccianti agricoli. Gli stranieri restano invece esclusi dalle professioni più qualificate”. Altro falso mito è quello secondo cui gli stranieri non pagano le tasse: secondo i dati della fondazione Moressa, però, sono 2,3 milioni i lavoratori stranieri, pari al 7,5% del totale, e pagano 7,2 miliardi di euro di Irpef, con un aumento del 6,4% in un anno. Non solo. Dal 2010 al 2016 l'Irpef degli stranieri è aumentato del 13,4%, mentre il gettito degli italiani è diminuito dell'1,6%. I 'campioni' restano romeni, albanesi e marocchini, che rappresentano le nazionalità più numerose, ma sono i contribuenti filippini, moldavi e indiani a segnare il record di crescita nell'ultimo anno.

La Caritas passa poi in rassegna altri slogan, come “aiutiamoli a casa loro”, spiegando che “gli immigrati non arrivano dai paesi più poveri del mondo e non sono i più poveri dei loro paesi: per emigrare occorre disporre di risorse. Questo vale anche per i rifugiati. I più poveri di norma fanno poca strada e non potrebbero farne di più – spiega Caritas -. Inoltre, questo assunto dimentica un aspetto di capitale importanza: il bisogno che le società sviluppate hanno del lavoro degli immigrati. Basti pensare alle centinaia di migliaia di anziani assistiti a domicilio da altrettante assistenti familiari, dette comunemente badanti”. Al punto sei si affronta il tema immigrazione uguale terrorismo: secondo i dati forniti dal Global Terrorism Database e studiati dalla ricercatrice italiana Belgioioso, il 62,25% degli attentati in Europa viene compiuto da organizzazioni europee, (gruppi di estrema destra e sinistra e gruppi anarchici, separatisti e animalisti). Il 15% circa, poi, sono perpetrati da movimenti antiimmigrati, il 4,08% da gruppi anti-Islam e il 3,89% da gruppi jihadisti. Per il 14,0% circa degli attentati non si è riusciti a individuare i responsabili. Si passa poi al tema l'Italia agli italiani e al business dell'accoglienza. Per finire col tema degli immigrati che portano solo degrado e con un uno degli stereotipi più diffusi: hanno tutti il telefonino. “Per i rifugiati che scappano da paesi distrutti dalla guerra come la Siria, l'Iraq e la Libia, lo smartphone è essenziale tanto quanto un giubbino salvagente – conclude Caritas - Il cellulare è indispensabile per comunicare con la famiglia lontana e con gli amici, per scambiarsi informazioni “di servizio” legate al viaggio o al luogo in cui si arriva e per sapere quali sono i tanti pericoli che si possono incontrare. Ecco perché il cellulare è il primo bene che una persona si porta dietro. In Italia, al loro ingresso nella struttura di accoglienza, i richiedenti asilo ricevono una ricarica telefonica che gli permetterà di informare le mogli, i mariti, i figli, le madri e i padri che il viaggio è andato bene, che non sono annegati, come purtroppo spesso succede”.

Roma, 20 febbraio 2018

Copyright Redattore Sociale